REGIONALI

Campagna elettorale in discesa per l'esponente diessino. Che lui affronta con grande rigore: l'importante è vincere ma non parliamo di vittorie strepitose

La sfida futura la modernizzazione della regione sempre risucchiata dalle sue contraddizioni. Un sito web, una radio-web Intervistato da Nino D'Angelo, un successone

# Campania, Bassolino oltre il 45%

## *Il Governatore uscente dieci punti avanti all'avversario nei sondaggi. Bocchino pensa ancora di farcela*

DALL'INVIATO **Enrico Fierro**

**NAPOLI** Ultimo sondaggio, Bassolino avanti, Bocchino indietro. L'Unione al 50 per cento, la Casa di Berlusconi al 42. Lo dice la Swg, che per il settimanale «L'Espresso» ha sondato gli umori dei napoletani. Antonio Bassolino - che a Napoli e dintorni non chiamano più *'o sinnaco*, ma *'o presidente* - al 45 per cento distacca di dieci punti il suo avversario Italo Bocchino, parlamentare di An e viceré di Fini sotto il Vesuvio. A lui il centrodestra ha affidato la missione impossibile. Vincere in Campania, regione maledetta dove la destra perde da dodici anni. Da quell'ormai preistorico 1993. Crollo della Dc gavianea, fine della corrente del golfo e del pomicinismo, grande mutazione dell'operaista Antonio Bassolino in sindaco di tutta la città e della sua voglia di rinascita. Ma non parlate di sondaggi, di calcoli e di vittorie già in tasca al presidente. Bassolino, è noto, è superstizioso (non si separa mai da un corno di corallo rosso rigorosamente made in Torre Annunziata), ma soprattutto non vuole regalare vantaggi agli avversari. «L'importante è vincere - dice ai suoi -. Ma non parliamo di vittorie strepitose, altrimenti se vinceremo anche di un solo punto la destra dirà che saremo stati sconfitti». Dal canto suo l'avversario che la Cdl ha dovuto scegliere dopo una bella raffica di rinunce (la più clamorosa quella dell'ex presidente di Confindustria, Antonio D'Amato) sparge ottimismo a piene mani. «Vinceremo noi, vedrete, mi bastano venti giorni per recuperare gli indecisi», va dicendo in giro Bocchino, con la scarsa convinzione di chi sa che la partita è al limite dell'impossibile. Tanto che è costretto a chiedere i voti a Ciriaco De Mita. Sì, proprio all'ex leader della diccì, oggi segretario regionale della Margherita che non ama alla follia Antonio Bassolino. Vecchie ruggini che risalgono agli anni Settanta, quando Bassolino fu spedito a fare il segretario dei comunisti in Irpinia, regno del leader di Nusco, e che resistono ancora oggi. «In cuor suo - dice il candidato della destra - De Mita sa che sono più moderato io di Bassolino. Dovesse scegliere liberamente, anche lui non avrebbe alcun dubbio a votare per me». «Bocchino è alla canna del gas - replicano sdegnati i demitiani - Ciriaco è uomo di partito e di coalizione e farà la sua battaglia per il centrosinistra e per Bassolino». Fallito il corteggiamento agli ex diccì, Bocchino si rifugia nel listino e in alcuni nomi eccellenti. Quello del professor Vincenzo Mirone, ordinario di urologia alla Federico II. Il golden-boy della destra, incauto, lo presenta così: «E' l'unico scienziato italiano ad aver partecipato alla ricerca internazionale sul Cialis, il nuovo Viagra». E a Napoli, città spiritosa assai, le battute sui metodi miracolosi per «risollevare» le sorti di Bocchino e della destra si sprecano.

Antonio Bassolino, intervistato in radio da Nino D'Angelo negli studi del suo comitato elettorale **Foto di Ciro Fusco/Ansa**

Intanto Bassolino va. Ancora una volta ha rimesso insieme i cocci della sua coalizione che in Campania è più rissosa che mai. A Salerno, per una questione di candidati, i Ds hanno minacciato di presentare due liste; a Benevento, sempre per una storia di candidati, dirigenti del partito e finanche il presidente della Provincia, volevano autosospendersi; ad Avellino una intera sezione dei Ds è passata allo Sdi, mentre Paolo Cirino Pomicino, ora nell'Udeur di Mastella, invita al voto disgiunto: sì al centrosinistra, no a Bassolino. Con una pazienza da invidiare al vecchio Giobbe («Tollerate che io parli e, dopo il mio parlare, deridetemi pure»), Bassolino ha finanche risolto una pericolosa diatriba in casa Mastella candidando nel listino Alessandrina Lonardo, la moglie del leader di Ceppaloni, al posto di Pasquale Giuditta, lo scalpitante cognato. Era l'unico modo per chiudere il listino presidenziale con ben sei donne. Un successo.

Fatte le liste ora è campagna elettorale. Con centinaia di incontri d'ascolto. Napoli città, la provincia e le zone interne, gli operai e le donne, la buona borghesia cittadina, i girotondi del «partito-che-non-c'è» di Michele Santoro e i sindacati. Una radio-web, inaugurata ieri con una intervista al presidente fatta da Nino D'Angelo, che ora canta la Napoli dolente, che in soli 45 minuti ha fatto registrare più di 10mila contatti, un sito (www.conbassolino.it) e soprattutto un blog quotidiano. «Aperto, senza filtri e senza censure», assicura Stefano Porro, il giornalista che ha lanciato *'o presidente* sul web. E basta sfogliarlo per capire che è vero. Bassolino va in via Manzoni (bella zona della città) a casa di Maurizio Valenzi, icona novantenne della sinistra napoletana e sindaco negli anni Ottanta. Commento di un frequentatore: «E' facile pensare da sinistra da via Manzoni, qui tutto sembra più bello, tutto è più facile». Sul blog, Bassolino ha raccontato il suo matrimonio con Annamaria Carloni, celebrato a febbraio in gran segreto per «evitare la trasformazione di un fatto privato in un evento di dubbio gusto». Ai lettori-elettori la cosa è piaciuta. «Hai dato una bella lezione di stile». «Augurissimi a te e alla tua compagna». «Non te ne puoi uscire così, almeno un caffé».

Insomma, vincere contro la destra e contro Italo Bocchino, non sarà difficile. La partita più dura - e Bassolino lo sa - è quella da affrontare con la Campania e i suoi drammi. L'eterno oscillare tra modernità e arretratezza. «La Banca mondiale è pronta a lavorare con la Regione Campania e a realizzare progetti, che contribuiranno alla costruzione di un mondo di pace», sono le parole che qualche settimana fa James Wolfensohn ha pronunciato in teleconferenza da Washington, mentre si firmava un accordo tra la Banca e la Regione per il trasferimento di know-how ai paesi in via di sviluppo. In quegli stessi giorni, Napoli e le altre città rischiavano di essere di nuovo sommerse dai rifiuti. Una emergenza che Bassolino ha ereditato cinque anni fa e che la destra ora cavalca disperatamente. Eppure, in due anni di commissariato, Bassolino è riuscito a portare la raccolta differenziata dallo 0,9 al 12 per cento, a costruire sette impianti per la realizzazione di combustibile dai rifiuti, e ad avviare la realizzazione di due termovalorizzatori, strappando l'*affaire monnezza* dalle mani della camorra. «Che aveva tanti interessi nelle discariche, ed ha tanti interessi affinché non si chiuda il ciclo dei rifiuti con gli impianti di termovalorizzazione», dice oggi il governatore. Che sa di vincere contro la destra. Tappa obbligata per iniziare la vera battaglia, la più difficile, quella della rinascita di Napoli e della Campania.

### tg Rai
di Paolo Ojetti

#### Tg1
Deve aver fatto una certa fatica il nostro presidente della Repubblica a rispondere a quel «Dear Carlo» speditogli dalla Casa Bianca. Se l'è cavata con un doppio passo: «Signor Presidente, Caro George», un approccio amichevole per una lettera sostanzialmente dura. Tanto che Attilio Romita introduce l'argomento aggiungendo questa formidabile notizia: «Confermata l'amicizia Italia-Usa». Il Tg1 è spesso prodigo di queste rassicurazioni planetarie ed ecumeniche. Sono frasi buttate lì, non notizie rituali e gratuite. Non esiste una possibilità contraria, ve lo immaginate Romita che annuncia: «Rotte le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti, la flotta italiana in navigazione verso Pearl Harbour»? Segue il duo Petruni-Pionati, le guardie giurate che sorvegliano la politica del Tg1: la prima sparge idee irachene di Bondi che chiede aiuto al centrosinistra, il secondo mette e toglie dazi alla Cina, indeciso se puntare sulla vittoria degli old-lib o dei neo-prot, dilemma confuciano.

#### Tg2
Anche il Tg2 parte dalla lettera di Ciampi a Bush e il compito è svolto da Francesca Nocerino. Passano immagini di repertorio, ma a un certo punto si esagera: si vede Ciampi che si infila in una Lancia Thesis. E dietro chi c'è che lo guarda con deferenza? Umberto Agnelli sorridente. Si può ben dire che sono immagini dell'altro mondo, ci vorrebbe un minimo di attenzione.

#### Tg3
Il nostro Presidente non è tipo da pacche sulle spalle e bacetti sulle guance. La conferma indiretta viene dal contenuto della lettera indirizzata a Bush, cortese ma ferma e che potrebbe essere riassunta in una frase: vogliamo la verità, la vogliamo intera e la vogliamo presto. Gli americani, almeno per ora, si tengono l'automobile colpita e un paio di cellulari usati da Nicola Calipari. Cosa sia accaduto su quella strada, lo ha raccontato Giuliana Sgrena ai magistrati romani: hanno sparato dritto contro gli occupanti, senza segnali, senza preavviso, violando tutte le regole di ingaggio. Il Tg3 non crede alla versione ufficiale del governo italiano (o si è distratto) e insiste: forse è stato pagato un riscatto ad Abu Dabi, negli Emirati.

# Formigoni non parla, ma querela

## *Oil for food: il governatore nasconde le carte al consiglio regionale, mentre arrivano gli ispettori Onu*

**Marco Tedeschi**

**MILANO** Formigoni querela, ma non manda i documenti in aula regionale. Attivissimo su tutti i fronti della campagna elettorale, in vista della consultazione del prossimo aprile, il presidente lombardo non rinuncia a prendere di mira il giornalista che l'accusa, ma non si sente in dovere o non trova il tempo di chiarire la sua posizione, mostrando ai consiglieri regionali i documenti sui rapporti con il regime di Saddam, malgrado la vicenda del programma «petrolio in cambio di cibo» abbia riempito pagine e pagine dei maggiori quotidiani italiani e stranieri e abbia soprattutto attivato una inchiesta dell'Onu, oltre che una indagine dei magistrati italiani (il procuratore di Milano, Manlio Minale, aveva affermato nelle settimane scorse che il nome del presidente della Regione Lombardia non era nel registro degli indagati).

Così, «vista la reticenza» del governatore, il capogruppo dei Ds alla Regione Lombardia, Pierangelo Ferrari, si è rivolto con una lettera al presidente del Consiglio regionale, Attilio Fontana, per chiedergli di «attivarsi» presso la Giunta affinchè vengano «tempestivamente» forniti i documenti richiesti come ad esempio «gli elenchi dei collaboratori della presidenza dal 1995 al 2005 e le loro mansioni». Nella lettera Ferrari scrive che venti giorni fa «il presidente Formigoni eluse in Consiglio le domande che riguardavano il suo ruolo e quello dei suoi stretti collaboratori nella vicenda, parlando genericamente delle sua attività di promozione delle imprese lombarde all' estero, ma assicurò che tutta la documentazione era a disposizione».

«Come consiglieri regionali - aggiunge il capogruppo dei Ds - riteniamo fondamentale che sia chiarito di fronte all'opinione pubblica lombarda il ruolo che ha avuto il massimo rappresentante della Regione in questi fatti, che, se provati, getterebbero un'ombra pesante sull'intera istituzione». «Ad oltre venti giorni di distanza, vista la reticenza del presidente - conclude Ferrari - chiedo a lei, presidente del Consiglio, garante dello Statuto e delle funzioni dei consiglieri, di attivarsi presso la Giunta perchè siano tutelate le nostre prerogative e vengano tempestivamente forniti gli elenchi dei collaboratori della presidenza dal 1995 al 2005 e le loro mansioni, l'elenco delle aziende segnalate alle autorità irachene, la documentazione delle attività intercorse tra la Presidenza della Regione e il regime di Saddam».

Proprio ieri, due magistrati americani, Mark Califano e Maria Barton, entrambi chief counceller della struttura operativa della commissione d'inchiesta Onu sul programma Oil for Food si sono incontrati a Milano con il sostituto procuratore Alfredo Robledo, titolare di un'indagine per corruzione internazionale che vede indagate cinque persone tra le quali l'ex braccio destro di Roberto Formigoni, Marco Mazzarino De Petro, e finalizzata a chiarire i rapporti intercorsi con il governo di Saddam Hussein in relazione ad un fiume di petrolio iracheno arrivato in Italia. Per tutta la giornata i due magistrati hanno scambiato informazioni con il sostituto procuratore milanese. Ma sui contenuti dell'incontro, alla Procura di Milano, è calato il più stretto riserbo.

Notizia invece si è avuta della querela di Formigoni, che ha ritenuto lesivo un articolo apparso Sole 24 Ore, in cui si riferiva di uno yacht di diciassette metri, nome "Obelix", il cui possesso sarebbe condiviso, tra gli altri, dallo stesso governatore lombardo e da Marco Mazarino de Petro, l'uomo al centro appunto dell'inchiesta sui ventiquattro milioni di barili di petrolio transitati dall'Irak di Saddam alla società milanese Cogep e sul relativo corollario di tangenti.

Il forum on line boccia il Vaticano che invita all'astensione sulla legge sulla fecondazione: «Non rappresenta i cattolici laici, l'ingerenza non fa bene alla Chiesa»

# Il popolo della Margherita si ribella a Ruini, Rutelli è avvertito

**Federica Fantozzi**

**ROMA** La questione referendum invade anche Spazio Libero, il forum sul sito della Margherita. Iscritti ed elettori dibattono l'appello ruiniano: i veri cattolici non votano "no", non vanno proprio alle urne. E nove *mail* su dieci, lo bocciano.

Controcorrente Alessandro Campi: «In passato si riteneva che gli indios fossero non vita... I posteri parleranno di noi come della civiltà che non seppe riconoscere la vita degli embrioni». Gli risponde Giorgio Grossi: «La tesi di Ruini dà fastidio a tutti gli italiani veramente laici, cattolici o non. Da cattolico laico non mi rappresenta e la giudico negativa per la stessa Chiesa». Per Rita Guma l'atteggiamento del presidente Cei «dà fastidio anche a tanti cattolici perché (è) un'intromissione... nei seggi e nel Parlamento di uno stato laico non devono entrare né Allah né Cristo né Budda».

Giuseppe Maniscalco per lavoro frequenta centri di procreazione assistita: «Mi basta vedere i volti dei bambini, figli di coppie cui la natura aveva negato questa possibilità, per pensare che la legge vada emendata». Chiusa ironica: «Il cardinale ha fatto il suo dovere di buon pastore della Chiesa che ammaestra le sue pecorelle. Se loro la pensano così seguano il consiglio, sennò votino secondo libero convincimento. Gli uomini liberi hanno fatto la storia, le pecorelle fanno la ricotta!».

Angelo Cifatte esprime il dissenso del movimento *Noi siamo Chiesa* alla «linea dell'arroccamento»: «I toni di Ruini lasciano sbigottiti i cattolici democratici. Rifiutiamo il richiamo alla "compattezza" che vuole separare gli ubbidienti dai disubbidienti. Indicazioni così pesanti della Cei possono favorire un blocco clericale e conservatore anziché facilitare la riflessione. Tra vescovi, parrocchie, comunità religiose, ci sono perplessità su questa linea di scontro».

Simona Brucoli fa politica nel Circolo Albese Dl: «Uno stato civile deve garantire tutte le parti sociali. Chi si sente guidato da Santa Romana Chiesa farà di conseguenza, e non sarà una legge più comprensiva a impedirglielo». Conclusione: «Non accadeva da tempo una così pesante interferenza della Chiesa in affari civili. Credo sia frutto dell'aria politica che tira». Giancarlo Pecci: «Tutte le posizioni sono rispettabili, io andrò a votare. Ma l'eventuale mancato quorum sarà un assist eccezionale a Berlusconi». Si interroga Paolo Piergentili: «Se un cattolico ritiene il matrimonio indissolubile, benissimo: non divorzi. Perché deve impedirlo a chi cattolico non è?».

Di nuovo il navigatore Grossi: «L'appello a disertare le urne sta assumendo toni da crociata. Ricorda il decreto della Santa Sede dopo la breccia di Porta Pia, il *non expedit* che sanciva la vittoria della corrente clericale. Ruini riporta indietro le lancette della storia». Francesco Forti: «Chiediamoci se in democrazia si può imporre una legge frutto di una ben precisa impostazione morale. Ancora una volta, i ricchi andranno all'estero e i poveri si attaccheranno al tram». C'è un commento del costituzionalista ed ex presidente Fuci Stefano Ceccanti, tratto dal *Riformista*: «Comprimere il pluralismo (del mondo cattolico) per creare una tensione tra il Paese e le Camere danneggia la promozione del bene comune, e dunque il ruolo della Chiesa. L'articolazione del giudizio dei credenti sul referendum può costituire un'occasione di crescita. Per questo andrò a votare».

### *Europa e referendum*

## Rizzo Nervo: legittime tutte le opzioni di voto

**ROMA** *Europa* preferisce la «maturità» del voto, ma considera legittime tutte le opzioni dello strumento referendario, astensione compresa. Dopo che la Cei ha dato fuoco alle polveri sulla fecondazione assistita, il quotidiano legato alla Margherita diventa fatalmente luogo del dibattito. Ad alto rischio di catalizzare le contraddizioni Dl, sempre meno latenti.

E gioca d'anticipo nell'editoriale di oggi: «Eccoli, quelli della Margherita, sempre pronti a dividersi, a mettersi di traverso. Dopo il caso Venezia, il referendum. Qualcuno vede Rutelli contro Prodi, lo schema laici contro cattolici "tira" sempre sulla stampa. E avanti a scrutare quello che scriviamo, i titoli, le righe, le virgole».

Breve riassunto. Ruini scatena l'offensiva per il doppio no intestandola al Comitato «Scienza e Vita». Gli alleati Ds invitano alla mobilitazione per il voto. Il leader dell'Unione Prodi replica che da cattolico «adulto» andrà a votare, senza dire come. Il presidente Dl Rutelli annuncia libertà di coscienza nel partito e sua personale, senza esprimere né escludere l'astensione. 7 parlamentari Dl siedono nel bipartisan Comitato «Scienza e Vita». Più o meno altrettanti nell'opposto comitato promotore del referendum.

Qual è la posizione di *Europa*? La spiega ai lettori il direttore Nino Rizzo Nervo, autore dell'editoriale dal titolo «Evitiamo le curve da stadio»: «Ferma la nostra preferenza per l'andare a votare, sono legittime tutte le opzioni: votare sì, no, alcuni sì e alcuni no, non andare». L'evoluzione della linea assunta già un mese fa: «A Ruini non criticammo l'invito all'astensione ma quello al Parlamento a non toccare la legge. Lì c'era un'ingerenza». Ora l'appello è niente strumentalizzazioni: «La bioetica non sia usata dalla politica per creare contrapposizioni. È legittima la scelta di Prodi, che coincide con la nostra; lo è altrettanto quella di chi si astiene».

Rizzo Nervo andrà a votare, e annuncia un voto «articolato»: «Ma ho apprezzato la scelta laica di Rutelli, che legittima la sua posizione quando la esprimerà». Sceglie le urne anche il condirettore Federico Orlando, che ribadisce oggi il suo favore per il voto. In un commento dal titolo: «Sulla persona il centrosinistra può dire molto di più della destra». Spiega: «Quando i vescovi parlano di "persona" definiscono l'arco di una vita: dall'embrione all'anzianità. In questo arco la persona è portatrice di valori che trovano a sinistra molta più eco che a destra. Dove la Chiesa non trova risposte ma sì di convenienza». Via libera alla linea Dl: «Prodi e Rutelli hanno posizioni nette: l'uno per il voto, l'altro a garanzia della libertà e del diritto dei Dl di votare come vogliono»

Oggi *Europa* pubblica due interventi di tenore speculare: Renzo Lusetti del Comitato Scienza e Vita, Pierluigi Mantini del Comitato referendario. Nei prossimi giorni, la discussione è apertissima.

**f. fan.**